

Quando Ferdinando II di Borbone diventò Re

Cenno Storico

di
Francesco Conversano



Come molti dissero di lui :

Fu il Trionfo Partenopeo

Nacque a Palermo il 12 Gennaio 1810 , figlio di S.A.R. Re Francesco I e Maria Isabella di Borbone Spagna .



Caso volle che nascesse lo stesso giorno di suo nonno il Re Ferdinando I di Borbone delle due Sicilie, coincidenza molto rara e favorevole per lui, ma ancor di più per il suo popolo che mai dimenticò suo nonno, Re Ferdinando I, che diede inizio alla gloria del nostro grande Regno.

L'8 novembre 1830 il giovane Ferdinando II ascese al trono delle due Sicilie alla giovane età di venti anni, dopo la morte dell'augusto suo sovrano padre Francesco I.

Divenne il più giovane sovrano dell'epoca, fu acclamato da subito dal suo popolo, regnò per più di un quarto di secolo, precisamente per ventotto anni sei mesi e sedici giorni.

All'età di dieci anni giunse a Napoli e subito se ne innamorò per i suoi profumi, le sue arti, la sua bellezza e, soprattutto, per la sua gente diventando presto *“uno di loro”*.

Per la sua educazione Ferdinando II venne affidato in un primo momento al vescovo di Aretusa, poi susseguirono altri monsignori dai quali apprese la filosofia. Dal *Martuscielli* gli furono impartite lezioni di scrittura, che risultò *“bellissima”*. Il giovane Ferdinando imparò, oltre all'Italiano ed al Napoletano, anche l'Inglese ed il Tedesco. Il suo maestro fu *“un certo “Gill”*.

Gli furono impartite lezioni di scienze militari, compreso l'uso delle armi, ed ebbe svariati maestri di cavallerizza in cui, però, risultò essere poco predisposto. Tanto è vero che gli venivano preparati cavalli di sicuro galoppo. Fu circondato da tanti maestri in educazione militare, uno dei tanti fu il *Generale Vito Nunziante*, il quale si *“atteggiava”* venire dalle bande armate del Cardinale Ruffo.

Si dice che Ferdinando avesse una voce delicata, nasale e monotona, ma nel momento del comando prendeva forza e sonorità: *“Wue! Qua comando io!”*.

Dal passo certo e deciso, quasi sempre in divisa da colonnello del “*Reggimento RE*”, inconfondibile era la sua imponenza da vero grande Sovrano di un glorioso Regno. Nonostante il suo aspetto severo, egli aveva atteggiamenti cortesi, spesso alla mano e senza troppi complimenti; capacissimo nel dare la più grande confidenza, riusciva ad ammaliare i nuovi conosciuti con i suoi modi fini e garbati.

Ma quando, come si dice, “*la confidenza portava alla mala creanza*” del suo interlocutore, smetteva di sorridere dando sfogo alla sua rabbia, e, nei casi più seri, arrivava “*fino a far uso delle mani*”.

Nel suo modo di parlare usava dare dell’*Eccellenza* ai suoi ministri e ai luogotenenti generali che stimava, ma non amava. Usava dare del “*tu*” a quelli che amava, ma che non stimava, e dare del “*voi*” a chi non stimava, né amava.

Lasciò belle impressioni nei ricordi dell’Arciduca Carlo d’Austria, dell’Imperatore Niccolò di Russia e godeva della stima di quasi tutti i Re (quelli veri) del mondo. Nutriva uno smisurato amore per il suo popolo che, percependo un tale sentimento, lo ricambiava in ogni occasione pubblica.

Ferdinando II, come i suoi predecessori, amava uscire per le strade di Napoli deliziandosi in spensierati intrattenimenti con i suoi sudditi. Come ci racconta il grande Ferdinando Russo in: “*O Luciano d’o Rre*”.

Sposò in prime nozze la principessa Maria Cristina di Savoia (quarta figlia del re Vittorio Emanuele I di Savoia) da cui nacque Francesco II, futuro e ultimo Re del Regno delle Due Sicilie. Dopo la prematura morte della Regina Maria Cristina, prese in sposa l’arciduchessa Maria Teresa d’Austria, da cui nacquero dodici figli: Luigi, conte di Trani, Alberto, conte di Castrogiovanni, Alfonso, conte di Caserta da cui discende la famiglia reale di Borbone delle due Sicilie di oggi, Maria Annunziata, Maria Immacolata, Gaetano, conte di Girgenti, Giuseppe, conte di Lucera, Maria Pia, Vincenzo, conte di Melazzo, Pasquale, conte di Bari, Maria Luisa, Gennaro, conte di Caltagirone.

Salito al trono, l’augusto Sovrano mise subito in atto il suo lungimirante lavoro sulla regolarizzazione delle casse del Regno. Per prima cosa fece dei tagli alle spese inutili e destituì senza pietà chi, negli anni precedenti, non aveva fatto bene il suo lavoro nel campo della finanza. Il giovane Ferdinando non gravò mai di nuove tasse i suoi sudditi, confermando, se non diminuendo, sempre e solo quelle già esistenti. Durante il suo regnare, grazie ad una più attenta amministrazione, le casse del regno, per ben due volte, si trovarono in avanzo. Così Re Ferdinando II pensò bene di ritornare le eccedenze delle casse del regno ai suoi sudditi, diminuendo più volte la tassa sul macino.

Normalmente il Re usava tenere udienza privata nel Palazzo Reale per due volte al mese, ricevendo i convenuti nella gran sala per un massimo di sessanta persone per volta ed accettando chiunque del popolo ne avesse fatta richiesta.

Con lui molte opere furono edificate o portate al termine. Ad esempio fu terminata la piazza antistante il palazzo Reale e fu portata a termine la chiesa

di San Francesco di Paola. Fece spianare la strada dell'Arenaccia, che dal ponte della Maddalena arrivava al Serraglio, e, vista la vastità della zona e la qualità dell'area che ne venne fuori, pensò bene che da lì potesse nascere un ottimo neo-quartiere per la città. Così si iniziò la costruzione di molti fabbricati, di cui alcuni molto eleganti. Fu rifatta e portata a termine la strada di Posillipo, con prolungamento fino a Bagnoli. Furono rese agevoli molte strade della città, una tra tante quella di Ponte Nuovo, che da San Giovanni a Carbonara arriva tutt'oggi a Porta Capuana. Fu resa praticabile la strada che da Via Foria conduceva all'educandato dei Miracoli e fu chiamata, per l'appunto, via Miracoli. Furono creati dei marciapiedi lungo la via Toledo e, grazie all'efficientissima illuminazione a gas, fu reso possibile ai Napoletani passeggiare comodamente per la via più lustre della città anche di notte. Infatti furono installate delle condotte per il deflusso del gas. Fu abbellito il largo Carità e furono installate delle lastre di pietra proveniente dal Vesuvio lungo tutta la strada della Vittoria. La stessa venne anche allargata e portata fino al punto di Mergellina. L'installazione di queste lastre furono messe in opera in tutta la capitale. Furono create le scogliere antistanti la Villa Reale. Si Allargò anche la strada di Santa Lucia e si formarono, inoltre, due strade che portavano alla raccolta delle acque ferrate.

Fu in primis progettata e poi portata a termine, una nuova strada che da Piedigrotta percorreva per metà la collina di San Martino ed arrivava alla Cesarea. Questa strada fu inaugurata nel 1853 e chiamata "Maria Teresa", augusta moglie di Re Ferdinando II.

Furono iniziati lavori di traforo del monte Echia, a pizzo Falcone, per mettere in comunicazione largo di Palazzo e via della Pace alla Vittoria (quella che oggi chiamiamo la galleria della Vittoria). Furono rimodernate tutte le fontane della città. Ordinò l'ampliamento del Campo Santo di Poggioreale e ne fece creare di nuovi, come ad esempio quello dei Colerosi, usato in caso di calamità. Fu portato a termine il palazzo Reale di Capodimonte e fu risistemato il Palazzo Reale dove fu creata una Biblioteca pubblica e ideato un "perfettissimo gabinetto di fisica". Fu realizzato un *Porto Militare* per far sì che i legni da guerra potessero avere, stesso nella Capitale, la giusta manutenzione annuale. Fu articolato un Gabinetto per le osservazioni Meteorologiche sul Vesuvio, precisamente al Salvatore, e fu installata una via rotabile che da Resina (Ercolano) portava al suddetto osservatorio. In questo luogo di scienza venivano anche studiati i flussi elastici delle lave e i tanti fenomeni vulcanici. Il tutto fu inaugurato nel 1845. Furono ristrutturati e migliorati i forti della città, quali il Castel dell'Ovo, il Castel Sant' Elmo e quello al Castelnuovo.

Furono migliorate tutte le prigioni in modo da renderle salubri e fu assicurato che i carcerati venissero assistiti dai *Reverendi Padri della Compagnia di Gesù* e quelli per le donne dalle *Sorelle della Carità*. Fu realizzato un intero quartiere, quello di San Giovanni a Carbonara.

Nel 1841 prese vita il grande Opificio di Pietrarsa, in cui si costruivano le più belle locomotive a vapore d'Europa, caldaie di smisurata grandezza e potenza, trombe, ruote idrauliche ed ogni tipo di macchina industriale. Vi era anche un locale adibito alla fusione ed alla modellazione dei metalli. Sin dalla sua apertura, fu un sito industriale destinato a gareggiare con le maggiori industrie Europee.

Nella stessa Pietrarsa l'11 Gennaio 1853 venne inaugurata la maestosa statua di Re Ferdinando II, fusa in ghisa ed eretta in suo onore dagli operai del sito metallurgico.

Re Ferdinando II fece erigere ad Ischia la bellissima chiesa di Santa Maria di Porto Salvo ed edificò un acquedotto per gli isolani ricavando, da tre fonti sorgive, l'accumulo di acqua. A Ischia, tagliando parte del monte Epomeo che sporgeva a mare da un verso e che si affacciava su un grande lago vulcanico dall'altro, creò un nuovo porto che risultò essere tra i più grandi e sicuri del Regno.

Diede inizio e portò a termine la messa in opera della prima ferrovia d'Italia che, oltre Portici, da Castellammare portava a Nocera. Il Re vide per la prima volta il transito di questi vagoni da villa di Larioni in Portici. Da lì, la si prolungò per Salerno-Eboli con l'intento di farla arrivare fino a Taranto. Fu creato il ramo ferroviario Caserta-Capua, con il progetto di prolungata poi fino a Sora. Furono introdotti i Telegrafi Elettrici, primi in Italia, con cavi sottomarini per comunicare con la Sicilia e le isole del Golfo.

Re Ferdinando II non eseguì opere soltanto nella capitale, ma in tutto il Regno, una tra tutte fu la costruzione del primo Ponte in Ferro sul Garigliano, chiamato Ponte Borbonico, come pure quello di Solopaca. Molte strade furono fatte nella cittadella di Gaeta. Furono costruite le strade Ferdinandee, tra cui ricordiamo quella che va da Vietri Sul Mare a Maiori e quella del lungomare che va da Gaeta a Mola (Formia). Nel 1852 dispose che per la Sicilia venissero costruite 685 miglia di strade nuove. Istituì il Banco di Palermo e Messina, con un proprio Gran Libro di Sicilia, che gareggiava in prestigio con quello di Napoli.

Fece arginare le sponde del Volturno, del Garigliano, dell'Ofanto e di altri fiumi e torrenti con rischio di esondazione. Restituì all'approdo di navi il porto di Brindisi e fece assicurare gli ancoraggi nei porti di Bari, di Barletta e di tanti altri centri costieri. Costruì molti Cantieri Navali, uno tra tutti quello di Castellammare di Stabia dal quale vennero varate le maggiori navi del mondo dell'epoca. Fece perfezionare i fari dei porti e delle coste di tutto il Regno. Perfezionò vari stabilimenti industriali, come quello di Torre Annunziata, in cui venivano costruite le armi, e quello di Mongiana. In quest'ultimo fece erigere quattro altiforni.

Istituì le *Fiere del Regno*, grazie alle quali si diede modo di incrementare notevolmente le vendite ed il commercio di tutte le manifatture ed i prodotti del Regno delle Due Sicilie. Tante le chiese, i palazzi ed i conservatori che furono restaurati da questo grande Re durante il suo governo, e tante le opere

che vennero edificate ex novo che sarebbe impossibile elencarle tutte in questa sede.

Nel 1848, sulla spinta della massoneria inglese, in tutta Europa scoppiarono sommosse che non risparmiarono il nostro Regno.

Infatti, già dal 1847 nella penisola Italiana cospiravano svariate sette liberali, i cosiddetti “carbonari”, tra questi l’organizzazione segreta “l’Unità d’Italia”, progenitrice della Giovine Italia.

Tale setta aveva cellule sparse un po’ in tutto il Regno come anche nella Capitale dove, nel 1848, fu sgominata e ne risultarono farne parte circa un centinaio di persone, tra cui ricordiamo alcuni nomi: Luigi Settembrini, Felice Agresti e Salvatore Faucitano. Vennero tutti arrestati e processati per associazione illecita, cospirazione contro il Governo finalizzata alla proclamazione di una repubblica, per essere in possesso, ognuno di loro, di un proclama che incitava il popolo ad armarsi contro l’autorità e di detenzione di armi vietate. Tale setta come emblema aveva una fascia tricolore.

La condanna della corte di Giustizia fu la pena di morte, ma il buon Ferdinando II, essendo magnanimo... e forse anche troppo, decise ed ordinò che tale pena fosse tramutata in ergastolo.

La setta Unità d’Italia operò in maniera più efficace in Sicilia, dove si ebbero i famosi moti del 1848. Conclusisi, poi, nello stesso anno, il Re Ferdinando II si volle recare con una nave nell’isola per risolvere definitivamente il problema e ristabilire la calma.

A causa della forte tensione interna ed internazionale alimentata dall’Inghilterra, fu costretto poi a concedere la “Costituzione del Regno delle due Sicilie” il 29 gennaio dello stesso anno. Fu, pertanto, il primo Sovrano Italiano a concedere la Costituzione. “Altro Primato del Regno”. Tale Costituzione portò la Sicilia ad avere un parlamento tutto suo, ma ai “carbonari” isolani non bastava la Costituzione e avanzarono a sorpresa la richiesta di indipendenza. A seguito di ciò le truppe Napoletane entrarono in Palermo accolte dalla popolazione il 15 maggio del 1849 ponendo fine al tentativo di secessione.

Nel 1851 il ministro Inglese Lord Gladstone identificò le Due Sicilie quale regno eretto a “negazione di Dio”. Immediata arrivò la replica di Ferdinando II che invitò gli inglesi ad occuparsi piuttosto delle condizioni disumane in cui tenevano il popolo dell’India.

Fu il preludio di quanto poi accadde poi contro il Regno su mandato degli inglesi e per mano dei piemontesi. Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Cavour furono gli esecutori di quel progetto partito da lontano per devastare un Regno fecondo a pacifico.

In tanti oggi dicono che “noi del Sud” siamo Italiani da circa 150 anni, ignorando che, invece, eravamo e siamo noi i veri italiani. Sono quei tanti che ancora ignorano la storia, ignorano l’inganno della storiografia ufficiale e quelle verità che per molti anni ci sono state tenute nascoste.

Ma è pur sempre verità che se non vi fossero state le due navi Inglesi (forse di scorta) ovvero l'Intrepid e l'Argus, durante la traversata di Garibaldi nel golfo di Marsala, quest'oggi ne avremmo viste delle ancor più belle di opere fatte dai Borbone di Napoli. Avremmo raggiunto di sicuro migliaia di altri primati e sarebbero state create opere maggiori all'avanguardia che si sarebbero messe in competizione con quelle di altre potenze nel resto del mondo.

Magari avremmo oggi il marchio "Made in Regno delle due Sicilie ". Molte nostre menti illustri non sarebbero emigrate per far grande un paese a loro straniero. Molti giovani oggi sarebbero orgogliosi di essere delle Due Sicilie.

I Napolitani veraci non hanno mai dimenticato il loro passato e sanno bene che un tempo sono stati i primi . "Buon sangue non mente!"

Oggi sta a noi Neoborbonici far ritrovare a tutto il popolo quell'Orgoglio che, per molti anni, gli stranieri venuti dal sud della Francia ad "invaderci e spogliarci" hanno tentato di spegnere con le calunnie, la maldicenza e la censura della storia.

Se solo per un attimo chiudessimo gli occhi e pensassimo a come doveva essere il nostro glorioso Regno e, perché no, a come doveva essere bello incontrare per strada, magari a Santa Lucia, Re Ferdinando II. Oggi con tutti i problemi che teniamo potremmo esclamare fiduciosi: **"Maestà cummannate"!**

Fonti bibliografiche:

- Elogio storico per Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie dell'Ab Vaccari. Napoli 1853
- I Contemporanei Italiani-Galleria Nazionale sec. XIX- Ferdinando II, di Galdi. Torino 1861
- Le opere di Ferdinando II, di Duraelli. Napoli Stamperia Reale 1859
- Memorie della città di Napoli, di Francesco Ceva Grimaldi. Napoli 1857
- Lodi e virtù di Ferdinando II di Borbone, di Caporale. Napoli 1859
- Requisitorie ed atti di accuse del consigliere Procuratore Generale del Re presso la corte criminale e speciale di Napoli nella causa della setta Unità d'Italia. Napoli 1850.
- Decisione della Gran Corte Speciale di Napoli nella causa della setta L'Unità d'Italia pubblicata a Napoli nel 1851
- Conclusioni pronunziate davanti alla Gran Corte Speciale di Napoli nella causa della Setta Unità d'Italia Né di 4,6 e 7 dicembre 1850 dal Consigliere Procuratore Generale del Re Filippo Angelillo Napoli 1850.
- Garibaldi e la rivoluzione nelle due Sicilie, di Marco Monnier Napoli 1861.
- Nove mesi in Messina e la sua cittadella cronaca dei fatti avvenuti dal 24 giugno 1860 al 25 marzo 1861 per G.L. ufficiale di stato maggiore del disciolto esercito Napoli 1862.
- Documenti sulla Rivoluzione di Napoli 1860-1862, Aurelio Romano-Manfredi Napoli 1864.

Caserta 3 febbraio 1851

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA CASTRO EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

Veduta la decisione resa dalla Gran Corte Speciale di Napoli, con la quale sono stati condannati all'ultimo supplizio per resto di Maestà i nominati Filippo Agresti, Luigi Settembrini, e Salvatore Faucitano;

Volendo far loro sperimentare i tratti della nostra Sovrana Clemenza; Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

Articolo Primo

La pena di morte inflitta dalla Gran Corte Speciale di Napoli a Filippo Agresti, Luigi Settembrini, e Salvatore Faucitano è commutata in quella dello ergastolo.

Articolo Secondo

Il nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia viene incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato
di Grazia e Giustizia
Firmato—R. LONGORANI

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio dei Ministri.
Firmato—MARCHESE FORTUNATO.

Per certificato conforme

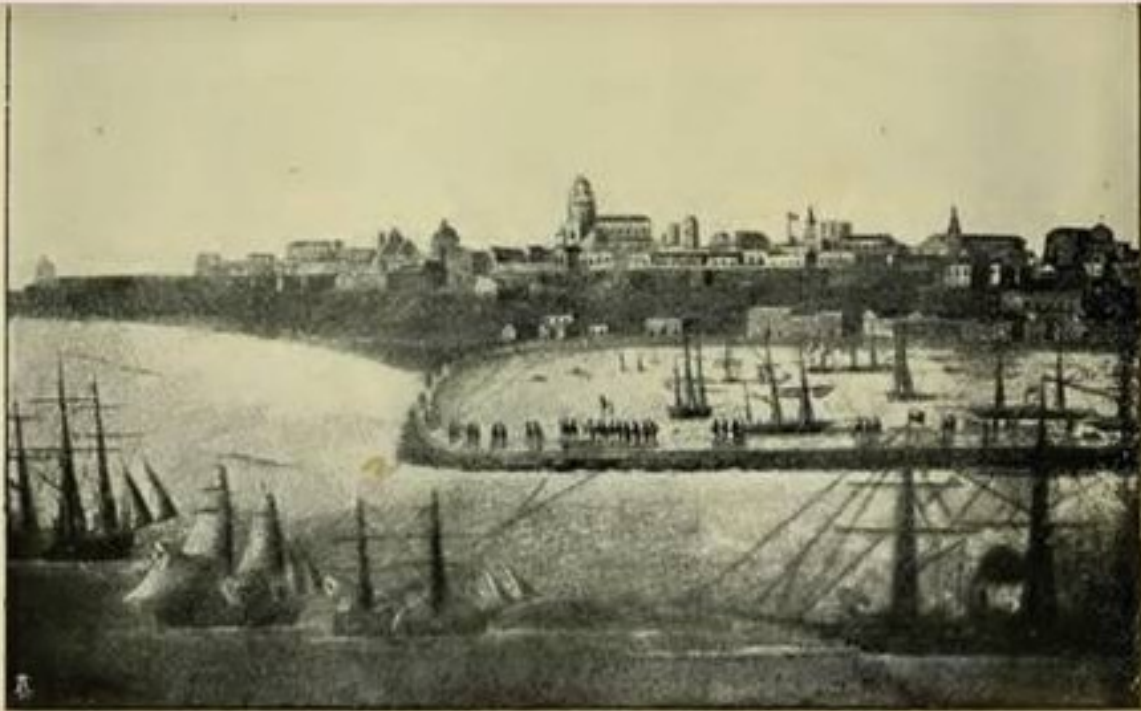
Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri.
Firmato—MARCHESE FORTUNATO

Per copia conforme

Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia.
Firmato—R. LONGORANI

*Ex cm
11/27*

Il decreto di grazia di Ferdinando II ai cospiratori Liberali.



LO SBARCO A MARSALA

(Da una pittura ad olio in Manila).

Il grande vascello sulla destra è l'*Invicta*, benché realmente fosse più lontano. Le tre navi a sinistra, che erano su Garibaldi e i mille che stanno sul molo, sono *Partenope*, *Stromboli* e *Capri*. Al di là del molo si veggono sulla destra il *Piemonte* e il *Lombardo*. Le altre sono navi mercantili inglesi.

